



$(a+b)(a+c)^2 = a(b+c) \cdot a(b+c)$

SACE Education è il programma formativo **gratuito** per crescere in Italia e all'estero.

SCOPRI DI PIÙ

sace^{II}
gruppo cdp

Ci può essere solidarietà nazionale senza un sinodo italiano?



Di Riccardo Cristiano | 09/04/2021 - Chiesa

Senza un sinodo italiano la nostra società difficilmente potrà trovare un altro punto per prediligere l'avvio di un processo rispetto all'occupazione di spazi identitari. Pena il rischio di affogare. Tutto sommato l'Italia ha bisogno di solidarietà, davvero nazionale, e senza un sinodo difficilmente la troverà. La riflessione di Riccardo Cristiano sul volume "Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale", di Augusto D'Angelo, pubblicato da Studium

È possibile l'unità nazionale? E che ruolo può avervi la Chiesa? Il tema è stato un po' trascurato, ma l'esecutivo Draghi impone una riflessione al riguardo e il bel libro del professor **Augusto D'Angelo** pubblicato da Studium su "Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale" ci aiuta a porci domande sull'oggi alla luce della ricostruzione della storia di ieri. È soprattutto l'idea di un sinodo italiano lanciata dal papa, nel silenzio di gran parte dell'episcopato italiano, evidentemente recalcitrante a seguire **Francesco**, a interrogarci su cosa potrebbe significare questa prospettiva per l'Italia.

Il volume di cui parliamo ovviamente non tratta del sinodo, ma per spiegarci la prospettiva cattolica davanti a quella che fu solidarietà nazionale parte dal grande convegno sui mali di Roma, vera pietra miliare del cammino della Chiesa post-conciliare, impegnata in questo nuovo cammino in anni turbolenti. Il libro ovviamente non parla neanche dell'esecutivo Draghi, ma le turbolenze politiche che ne accompagnano il cammino pongono il problema della prospettiva di oggi e accostarci a quanto accadde ieri può servire a capire quanto accade oggi.



Tweet di @formicheneus

Formiche
@formicheneus

Europa e Stati Uniti, è ora dell'alleanza tecnologica. La proposta del Congresso

Forte sostegno alla creazione di un ufficio che firmi accordi le democrazie per fronteggiare Pechino. Da Washington un assist all'Europa

L'articolo di @GabrieleCarrer

In tanti racconti di storie ecclesiali sconosciute ai più o dimenticate da tanti il volume aiuta da subito a impostare la questione in termini storici e poi a interrogarci sulla realtà e le problematiche odierne.

Mi sembra illuminante partire da questo racconto di D'Angelo relativo agli anni della contestazione, nei quali la Chiesa post-conciliare si immergeva con rinnovato spirito evangelico: "In parte del clero della diocesi l'ansia di giustizia, dopo essersi fatta compagna dei più marginali, si trasformò in denuncia. È il caso della lettera firmata il 23 febbraio 1972 da tredici preti romani, che prendeva le mosse dal presunto tradimento di una promessa fatta dall'amministrazione di Roma e dal ministero dei Lavori Pubblici di dare una casa ai baraccati romani entro il natale 1971. La lettera dei sacerdoti impegnati a vario titolo nelle periferie romane intendeva "proporre ai cristiani di Roma un invito alla conversione concreta" nella Quaresima che iniziava, sottoponendo ai fedeli un documento su "una delle piaghe della città di Roma: le baracche". [...] Il documento metteva sotto accusa la Democrazia Cristiana che aveva amministrato Roma ininterrottamente dal 1947, ma non risparmiava la Chiesa. Gli estensori accusavano le congregazioni religiose di aver speculato sul territorio romano dal secondo dopoguerra, denunciando come all'inizio degli anni Settanta esse fossero proprietarie di 51 milioni di metri quadri dei quali solo il 30% circa erano compresi nell'ambito del piano regolatore del 1931, mentre oltre il 70% era stato utilizzato a fini edilizi pur essendone al di fuori.

"Il comune di Roma – aggiungevano i sacerdoti – in data 1957, possedeva 4.000.000 di mq di terreno. [...] Si accusava, poi, il Vaticano di essere direttamente o indirettamente coinvolto in alcune società immobiliari, prestando il fianco ad accuse di spregiudicata speculazione. e si chiedeva: 'È questa la chiesa che presiede alla carità universale?' La lettera ebbe un'accoglienza fredda da parte delle autorità e di larga parte del mondo cattolico romano. Poco più di due mesi dopo si sarebbero tenute le elezioni politiche e l'apertura di un dibattito su quei temi avrebbe rappresentato un pericolo, avrebbe potuto avvantaggiare le forze della sinistra. Quindi si reagì da principio col silenzio e con riferimenti indiretti alla inopportunità dell'iniziativa".

Se ci spostiamo nell'Italia o nella Roma odierna la contestazione appare un fatto "di destra". La nuova protesta sociale appare in mano a simbologie opposte a quelle di ieri, ma cosa si scorge dietro il malessere? Se la sinistra non parla più il linguaggio del disagio ciò non toglie che il disagio, la solitudine, la crisi, tenti di parlare anche con lei. E la Chiesa? In questo tempo pandemico si parla spesso di isolamento, di chiusura dentro casa. E chi una casa non ce l'ha? Roma non è più la "città sacra" da tempo, ma i mali di Roma non parlano dei mali italiani davanti a una realtà che abbandona, o aiuta poco se non addirittura rimuove? Così leggere del convegno sui mali di Roma fa pensare che il sinodo sarebbe urgente, addirittura indispensabile. Ma indispensabile a cosa? Forse a ricostruire il nostro ethos comune mentre si parla di "guerra tra poveri"? Possono vaccinarsi gli irregolari o no? Cosa succede, come si vive nelle borgate?



D'Angelo ricostruisce benissimo come quella lettera fu ritenuta un errore dai vertici della Chiesa romana. Ma innescò un processo. Per quanto il nuovo "cardinal vicario" fosse presentato come legato alla conservazione, le cose presero presto un'altra piega. "L'inciampo più consistente nel rapporto fu sicuramente quello del Convegno del febbraio 1974 su 'La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella diocesi di Roma' organizzato dal vicario con la stretta collaborazione di don Luigi di Liegro, prete molto attivo nel campo sociale. Sin dal suo annuncio, avvenuto con una conferenza stampa il 25 ottobre 1973, l'assise, presto ribattezzata 'Convegno sui mali di Roma', provocò sommovimenti profondi anche in campo politico. [...] Più d'uno ha ricordato che in quella conferenza stampa di presentazione il cardinal Poletti, leggendo le quattordici pagine che aveva preparato con la collaborazione di Di Liegro, in maniera pacata, ma ferma, aveva detto: 'Ha la Chiesa qualcosa da dire alla società di oggi? Ha da dire che il mondo attuale è inaccettabile, e che l'uomo ha la vocazione di trasformarlo e di ordinare l'orientamento del suo divenire personale e collettivo'. Oltre a denunciare il 'dilagare dell'egoismo' e l'esigenza di 'un rinnovamento interiore', il vicario di Roma presentò dati significativi tesi a dimostrare la problematicità della vita dei romani. Si trattava di una serie di record negativi che era impossibile non chiamassero in causa la gestione politico-amministrativa. La capitale presentava un tasso di mortalità infantile elevatissimo (il 26x1000); il record nel numero di baracche (quasi 8000 che il cardinale pudicamente definiva 'abitazioni improprie'). Roma, inoltre, aveva in Italia il più alto numero di abitazioni sfitte (si parlava di almeno 64mila case vuote)".

formiche.net/2021/04/allean...



[Incorpora](#)

[Visualizza su Twitter](#)



SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

[ABBONATI SUBITO](#)



BLOG



Solidarietà a von der Leyen e barriere contro Erdogan
di Alessandra Servidori



Export in Canada e sicurezza alimentare
di Carmelo Cutuli